

«LE DUE TENSIONI»

prima opera postuma di Elio Vittorini

UNA LETTERATURA VIVA PER IL MONDO D'OGGI

Verifica scientifica e iniziativa razionale per preparare i tempi di libertà previsti da Marx: seguendo questi due filoni di pensiero il libro — ricavato da una serie di appunti inediti — contiene uno dei più lucidi contributi al dibattito letterario odierno a livello europeo

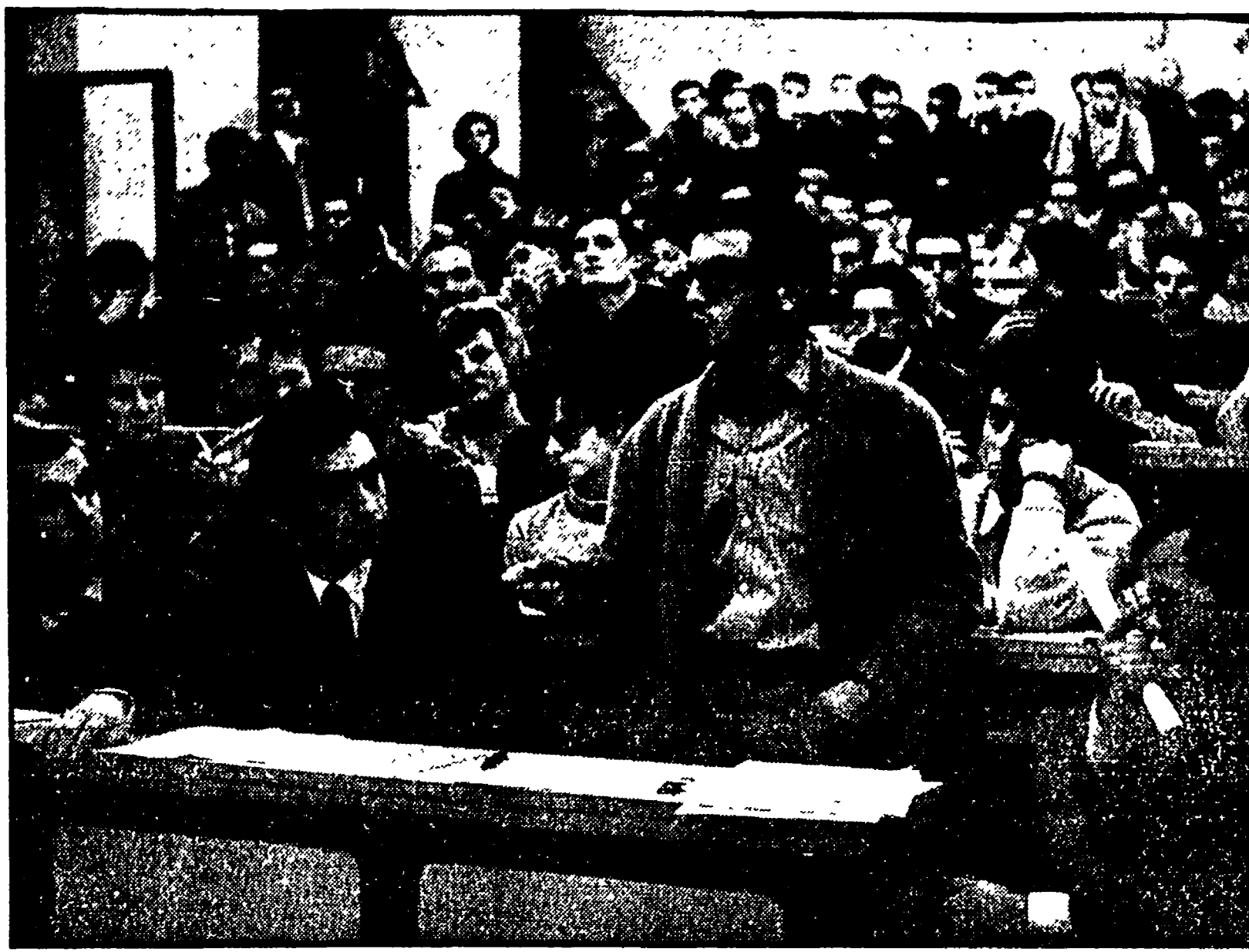
La prima «opera postuma» di Elio Vittorini è una raccolta di studi sulla letteratura e sui rapporti fra lettori e società (industria, scienza, politica, sviluppi moderni dell'uomo)...

La seconda «opera postuma» di Elio Vittorini è una raccolta di studi sulla letteratura e sui rapporti fra lettori e società...

ta o dello scrittore che si sente «dio», secondo una immagine di Sartre qui ripresa, approfondita e articolata in una ampia esemplificazione: «discorso autoritario», egli aggiunge «in fase di tensione razionale»...

Michele Rago

UN MOMENTO IMPORTANTE DELL'AZIONE DEMOCRATICA NELL'UNIVERSITA'



Gli studenti universitari di Trento riuniti in assemblea

TRENTO

La lunga lotta degli studenti di sociologia

I giovani rivendicano un profondo rinnovamento dei metodi di direzione e dei contenuti culturali dell'insegnamento - Assemblee generali, conferenze, dibattiti, «sit-in» si susseguono nell'Ateneo - Un'esperienza d'avanguardia

TRENTO, novembre. Dall'inizio dell'anno accademico, il movimento studentesco della Facoltà di Sociologia di Trento è sceso in agitazione. Sono ormai vent'anni che le lezioni vengono di serate, mentre si susseguono assemblee generali degli studenti, conferenze, dibattiti, «sit-in» sui più importanti problemi della vita universitaria. Ancora una volta, il movimento di Trento assume una posizione di avanguardia nell'ambito delle lotte per il rinnovamento delle strutture dell'università...

La lunga lotta degli studenti di sociologia di Trento è scesa in agitazione. Sono ormai vent'anni che le lezioni vengono di serate, mentre si susseguono assemblee generali degli studenti...

Storia del libro

Sarà bene, anzitutto, partire dalla «storia» del libro. Esso è nato da un difficilissimo lavoro di ricostruzione editoriale dovuto alla moglie, Ginevra Vittorini, e agli amici dello scrittore Vito Camerano, Donatella Ciapessoni e Dante Isella. Sul materiale studiato, Isella ha compiuto anche una accurata quanto imprecisa filologia di precisazioni testuali e di note. Il titolo, Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura (ed. Il Saggiatore, pp. 204, L. 2500) introduce immediatamente alla tematica. E qui occorre tornare indietro di un passo. Vittorini scriveva questi appunti, da utilizzare in saggi a venire, parallelamente al lavoro finale di ipotesi e ricerche inaugurato dal «Menabò» (1961) su «Letteratura e industria».

Un fenomeno naturale reso micidiale dall'inquinamento atmosferico

La nebbia è davvero invincibile?

Il meccanismo di formazione del fenomeno - Come si arriva allo «smog» - Un costo sociale altissimo - Fuochi e luci gialle - Una lotta a fondo contro gli inquinamenti



Milano sotto la nebbia

Una nube molto bassa: potrebbe essere una prima definizione della nebbia, una delle formazioni atmosferiche più insidiose che si possano manifestare soprattutto alle nostre latitudini. Come tutte le nubi, la nebbia è formata di goccioline di acqua sospese nell'aria, ma a differenza delle vere e proprie nubi, quelle «alte», le goccioline hanno dimensioni piccolissime, di appena qualche milionesimo di millimetro di diametro. Naturalmente, perché si formi nebbia occorre che l'umidità relativa dell'aria giunga ad un valore elevato, ossia al 100 per cento. L'aria, in determinate condizioni di temperatura, può «assorbire» al massimo 100 parti di acqua, si formano gocce di nebbia quando le particelle assorbite saranno 80. Questa condizione vale per quelle nubi che potremmo chiamare naturali: infatti se nell'aria sono sospese particelle solide (fumo) la percentuale di umidità sufficiente per la formazione della nebbia diminuisce notevolmente, e possiamo avere nebbia anche con aria che potremmo definire secca. Ed è appunto questo il caso delle paurose nebbie di questi giorni soprattutto a Milano (umidità circa 40 e 60%). La nebbia naturale si dissolve abbastanza facilmente: basta un minimo aumento di temperatura o il più tenue alito di vento. In definitiva, le nebbie come quelle della Valle Padana non sono più fitte di quelle naturali, si formano anche molto più persistenti, e tendono ormai ad eguagliare quelle, ormai famose anche per la loro micidialità, di Londra: appunto per queste nebbie è stato coniato il vocabolo «smog», derivato dalla fusione dei vocaboli inglesi «smoke» che vuol dire fumo, e «fog» che vuol dire nebbia. Un altro posto caratteristico per le intense nebbie di Londra è costituito da un altro tipo di nebbia, quella del Labrador, fredda; la nebbia si forma appunto perché l'aria sovrastante la corrente del Golfo passando su quella del Labrador condensa per la diminuzione di temperatura, le parti di acqua che contiene. Queste nebbie marine, frequentissime, vengono però rapidamente dissolte dal minimo vento. Ecco appunto il riedificio che si forma nel caso di nebbia: il riedificio (o forse unico) riedificio contro la nebbia: il vento.

Il meccanismo di formazione della nebbia non è sempre così semplice come quello che si trova nei manuali. In natura la formazione avviene molto spesso per quel fenomeno che viene chiamato «inversione termica»: la struttura dell'aria tende a diminuire con l'altitudine, ma in certe zone, soprattutto in ampie valli pianeggianti, contornate da montagne, come è appunto il caso della Valle Padana, strati di aria fredda si innestano al di sotto di strati di aria più calda. Il meccanismo di formazione della nebbia non è sempre così semplice come quello che si trova nei manuali. In natura la formazione avviene molto spesso per quel fenomeno che viene chiamato «inversione termica»: la struttura dell'aria tende a diminuire con l'altitudine, ma in certe zone, soprattutto in ampie valli pianeggianti, contornate da montagne, come è appunto il caso della Valle Padana, strati di aria fredda si innestano al di sotto di strati di aria più calda. Il meccanismo di formazione della nebbia non è sempre così semplice come quello che si trova nei manuali. In natura la formazione avviene molto spesso per quel fenomeno che viene chiamato «inversione termica»: la struttura dell'aria tende a diminuire con l'altitudine, ma in certe zone, soprattutto in ampie valli pianeggianti, contornate da montagne, come è appunto il caso della Valle Padana, strati di aria fredda si innestano al di sotto di strati di aria più calda.

Nonostante l'apertura di «Politecnico», egli ribadiva e riaffermava quella visione attraverso la quale dei «gettoni», i «pareri» sui giovani scrittori da lui «scoperti» (o addirittura inventati) sono tutti più o meno centrati sulla «espressività» o sulle dimensioni del linguaggio (anche se c'era sempre un rovello, un'incoscienza di «altro», nella sua apertura sperimentalista). La polemica contro se stesso va alla sua stessa opera. Da Piccola borghesia, al Garofano, a Conversazione, al Sempione, egli aveva saputo toccare il culmine della espressività. Si poteva dire l'unico narratore (artista della narrativa) che nel suo lirismo possedesse quelle doti «istintive» (per usare un termine approssimativo di allora) che distinguono Rimbaud. Ricordando Le donne di Messina (un libro che tormentò lo scrittore negli anni del suo «silenzio» finale), mi fu possibile affermare che l'immediatezza espressiva di Vittorini si inquadra e si scontra anche in una riflessione di tipo illuministico. Questa, di là dell'autocritica persino aspra, arriva qui al suo momento di liberazione. Ecco alla polemica contro l'affettività nella letteratura, aperta da lui stesso sin dagli anni '40 sotto il bersaglio della letteratura «melodica» o «consolatoria». Ma qui essa è condotta sul filo di una estrema coerenza. Si osservi che nel «Menabò» la distinzione veniva operata fra «lett. arteriosa» e «lett. venosa», innovatrice e prima consumistica. La seconda. Ma, alla base, sopravvive l'ipotesi «formale». Qui lo schema di partenza è mutato. Lo scrittore contrappone la «tensione razionale» alla «tensione espressivo-affettiva». Ma subito egli torna alla verifica dell'ipotesi: il rapporto nuovo, qualitativo, con la realtà mutata» afferma, na-

Razionalità monca

La razionalità monca trova riflessi nella monca letteratura prevista sotto categorie che implicitamente sono accusate di riportare al passato: naturalismo, espressionismo, populismo. Anche l'accento contestatorio, in questi casi, non diventa metafora, perché «è inconfondibile a negare, grazie alle forme di ieri, la falsità (del mondo) di ieri... non contesto l'oggi». Ora, i mali della «razionalità monca» ci opprimono oggi, sono di oggi, vanno combattuti oggi. L'unico che non ripropone, aprono parentesi estese (sulla struttura, sull'opera di de Saussure, sulla fisica, sulla matematica moderna) nel tentativo di costruire le basi della «iniziativa razionale» di «verifica scientifica». Ma, come si è già detto, si tratta di una «verifica scientifica operativa», cioè non fine a se stessa. Così il libro riprende e accetta i termini stessi del marxismo (non conoscere soltanto: ma trasformare), di cui sottolinea il «carattere straordinario», non di «filosofia», non di «teoria economica» ma di «scienza nel suo insieme», perché «fa corpo con la storia del movimento operaio e ha la possibilità di aggiornarsi e modificarsi in seguito ad ogni sviluppo di questa storia... in cui il movimento operaio opera...». Il libro è anche il più lucido nell'assegnare alla letteratura finalista, se non compliti politici. Tanto più si chiarisce l'affermazione di Vittorini (nell'ultima sua intervista): «siamo politici anche noi». Contestato e rifiutato il discorso tradizionale della lett. (quello del po-

Dai torchi del «Bisonte» le prime stampe dopo l'alluvione

Ripresa l'attività grafica della bottega d'arte fiorentina. Si è parlato poco, troppo poco, di una delle più belle opere d'arte contemporanea, il concerto di musiche di Theodorakis. Di là d'Arno era San Niccolò è buia in una zona buia che è tra le più colpite dall'alluvione: qui Firenze non è stata rimessa su col belletto, le botteghe sono in gran parte ancora chiuse e alcune sono sfondate. Le luci dei rinnovati locali della stamperia del «Bisonte», cui si è aggiunta una sala per le mostre, sono fra le poche luci della strada. Qui la stamperia si era trasferita pochi giorni ancora di alluvione. Ora tutto è stato rifatto pazientemente, per le stanze c'è il «calore» del lavoro e l'ordine della carta e degli inchiestri. Nel catalogo Cesare Gnucci e Franco Solmi fanno la storia dei meriti di questa stamperia e dell'iniziativa della sua direttrice Maria Luigia Guaita, mentre Ragghianti faceva gli onori di casa all'inaugurazione ricordando un po' tutto questo alla folla degli invitati, da un loro in una longoruna del soffitto cadono una pioggia di scintille che creano una luce gialla che aumenta, sia pur di poco, il raggio di visibilità. Nient'altro. «L'uomo è riuscito, soprattutto per scopi bellici, a creare» la nebbia, ma non sappiamo attenuare e tanto meno eliminare quella naturale inquinamento atmosferico che come abbiamo detto, è di togliere lo smog dallo smog e cioè «minimare ogni fonte di inquinamento atmosferico che come abbiamo detto, è di togliere lo smog dallo smog. In altre parole, dobbiamo stare alle buone, vecchia genai na nebbia; quella che il primo raggio di sole del mattino dissolveva in pochi minuti».

I pittori dell'AIAP al Museo civico di Torino

Il Museo Civico d'Arte Moderna di Torino presenterà nel prossimo febbraio la prima mostra dei pittori del Comitato nazionale italiano dell'Associazione internazionale delle arti plastiche (AIAP), associata all'Unesco. La mostra è patrocinata dalla città di Torino e sarà realizzata da un Comitato composto di Enrico Paucci, Presidente del Comitato italiano dell'AIAP, Luisa Mallo, Direttore del Museo, Mario Penelope, Segretario generale del Comitato, Aldo Fassio, Sergio Saroni, Filippo Scroppo, Piero Ruggeri Giacomo Soffiantino, Francesco Tabusso. Hanno già aderito alla manifestazione i pittori Afro, Breda, Brunori, Botta, Cagli, Campigli, Capogrossi, Cantatore, Ciardo, Corpora, D'Orazio, Fontana, Francese, Gentilini, Ghereschi, Guttuso, Maccari, Mandelli, Martina Menzo, Migneco, Montanari, Monachesi, Morotti, Paucci, Perini, Raccosta, Ruffino, Sgarbi, Santomaso, Saroni, Sasso, Scavino, Scordia Tabusso, Tamburini, Turcato, Vedova e Zaccaria. Saranno presentati, inoltre, in un'antologia retrospettiva, gruppi di opere particolarmente significative e meno note di Casorati, Severini, Carrà, Sironi, Rosai, Prampolini, Corsi, Morandi, Mafai, Birolli Tosi, De Pisis, Spazapani, Tonca, che furono tra i soci fondatori dell'Associazione.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Dario Micacchi

Gastone Catellani